

ALCUNE NOTE SULLA DISTRIBUZIONE DI RUS. *SEJČAS/TEPER'* E IT. *ORA/ADESSO*¹

ROSANNA BENACCHIO, MARCO BIASIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA, UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA

rosanna.benacchio@unipd.it, marco.biasio@unimore.it

Citation: Benacchio, Rosanna e Marco Biasio (2023) “Alcune note sulla distribuzione di rus. *sejčas/teper'* e it. *ora/adesso*”, in Francesca Biagini e Olga Inkova (a cura di), *Lingue slave e lingue romanze a confronto: dalla frase al testo*, mediAzioni 36: A255-A276, <https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/16419>, ISSN 1974-4382.

Abstract: The present corpus-based study aims at investigating possible areas of cross-linguistic convergence regarding both the semantic and pragmatic properties and the syntactic distribution of two pairs of Russian (*sejčas* vs. *teper'*) and Italian (*ora* vs. *adesso*) pure indexicals which, much alike the English *now*, can be alternatively used either as temporal operators or as textual pragmatic markers. The analysis has been carried out following a two-step procedure: on the one hand, a statistical sample of 600 examples has been manually extracted from the Russian-Italian parallel subcorpus of the Russian National Corpus; on the other hand, some of the Italian contexts have been presented in a separate questionnaire specifically designed for a randomized sample of Italian native speakers. The preliminary results seem to support the working hypothesis that in Russian *sejčas* and *teper'*, besides their respective prototypical functions of temporal operator and textual pragmatic marker, are assigned a partially overlapping array of contextually determined meanings within the same continuum; moreover, in the contemporary language the functional domain of *sejčas* seems to be expanding and taking over most of the contexts which would previously feature the sole *teper'*. In Italian, on the contrary, the opposition between *ora* and *adesso* (which can interchangeably translate both *sejčas* and *teper'* with no significant semantic deviation) seems to be regulated exclusively by diatopic and/or diaphasic criteria.

Keywords: pure indexicals; lexical deictics; temporal operators; textual pragmatic markers; Russian-Italian parallel subcorpus; qualitative-quantitative research.

¹ Sebbene il presente studio vada ritenuto frutto del lavoro di stretta collaborazione fra i due autori, che ne hanno discusso e redatto congiuntamente tutte le parti, a Marco Biasio vanno attribuiti il paragrafo 2 e le sezioni 3.1 e 4.3, mentre a Rosanna Benacchio le sezioni 3.2, 4.1 e 4.2. Introduzione e conclusioni sono attribuite a entrambi gli autori. Si ringraziano due revisori anonimi per i loro commenti costruttivi ad una prima bozza del lavoro.

1. Introduzione

Il presente contributo si inserisce nell'alveo delle ricerche di linguistica testuale contrastiva che hanno indagato, a vario titolo e da diverse prospettive, la complessa questione della codifica dell'informazione deittica nelle lingue naturali, con particolare riferimento alle fasi di acquisizione L2 da parte di parlanti multilingue e alle strategie traduttologiche di equivalenza funzionale da loro adottate nel passaggio da *source* a *target language*. Oggetto d'indagine dello studio è il possibile isomorfismo distribuzionale tra i deittici russi *sejčas* e *teper'* e le corrispettive forme italiane *ora* e *adesso* o, in altri termini, la possibilità di estensione del meccanismo che regola la distribuzione dei deittici russi ai dati provenienti dall'italiano. Come è noto, infatti, una delle difficoltà più spinose per i discendenti italiani di russo L2 è posta dall'adeguatezza della resa lessicale dei due avverbi russi nella loro duplice funzione di operatori temporali e marcatori pragmatico-testuali. Scopo principale del contributo è capire se esista un'asimmetria traduttologica tra lingue e, nel caso, se questa sia motivata da criteri strutturali (come, ad esempio, la contrapposizione binaria ipocodifica vs. ipercodifica proposta in Benigni, Ruvoletto 2019: 39-50)² o, piuttosto, da restrizioni di carattere funzionale (come, ad esempio, questioni stilistiche e di organizzazione interna della struttura informativa).

L'articolo è suddiviso come di seguito. Nel secondo paragrafo (§2) vengono introdotte alcune nozioni fondamentali sulla semantica "profonda" di quella classe di operatori temporali raggruppabile sotto l'etichetta di "deittici lessicali" (detti anche "inerenti" o "intrinseci"; cf. Renzi, Vanelli 2022³: 264). Il terzo paragrafo (§3) sintetizza e discute le ipotesi che in letteratura, da Mel'čuk (1985) in avanti, sono state proposte per motivare le differenze semantiche e pragmatiche in sincronia fra *sejčas* e *teper'* (§3.1), nonché la loro possibile applicabilità per i deittici italiani (§3.2). Nel quarto paragrafo (§4) vengono commentati i risultati di una ricerca condotta nel subcorpus parallelo italiano-russo del Corpus Nazionale della Lingua Russa (*Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka*, NKRJa), mirata a stabilire l'esistenza di un'effettiva corrispondenza lessicale fra deittici russi e italiani (il caso di *sejčas* viene affrontato in §4.1, quello di *teper'* in §4.2). In §4.3 vengono invece riportati i risultati di un questionario, distribuito ad un campione randomico di parlanti italiani madrelingua, sulla supposta interscambiabilità contestuale di *ora* e *adesso* in funzione di operatori temporali e marcatori pragmatico-testuali.

Una nota terminologica preliminare è qui d'obbligo. La definizione di "deittico lessicale" adottata in questo lavoro corrisponde, con una buona approssimazione, agli elementi che, nell'ormai classica tassonomia di David Kaplan, vengono chiamati "indicali" (*indexicals*), il cui diretto referente viene

² Una classica situazione di ipocodifica vs. ipercodifica è rappresentata da quei casi in cui una lingua esprime a livello lessicale o grammaticale una distinzione deittica che nell'altra lingua viene resa con altri mezzi (come, ad esempio, i tempi verbali), rimane a livello di presupposizione contestuale o, addirittura, risulta assente. Si vedano, ad esempio, le asimmetrie fra it. *tra/dopo* e ru. *čerez* o, ancora, la coppia italiana *prossimo/successivo*, cui in russo corrisponde il solo *sledujuščij*.

determinato contestualmente (Kaplan 1989: 490)³. Più precisamente, deittici come l'inglese *now* (e relativi corrispondenti lessicali in altre lingue) sono definiti "indicali puri" (*pure indexicals*) in quanto l'interpretazione del loro contenuto, a differenza dei cosiddetti "indicali dimostrativi" (*demonstrative indexicals*, come ad esempio il dimostrativo inglese *that*), non deve essere implementata da circostanze linguistiche e/o extralinguistiche supplementari (ad esempio, il sistema di riferimento segnico-gestuale o l'intenzione del parlante, contestualmente determinata, nel riferirsi ad un particolare oggetto)⁴.

2. Note sulla semantica degli operatori temporali: il caso di *now*

In Kaplan (1989) il contenuto di deittici come l'inglese *now*⁵ è costituito dall'insieme di proprietà temporali assegnate ad un contesto *c*, formalizzabile come un set definito dalla quadrupla di valori ordinati $\langle a_c, l_c, w_c, t_c \rangle$ (rispettivamente l'agente, il luogo e le circostanze di valutazione). Questa intuitiva definizione di lavoro non è tuttavia scevra da complicazioni. In primis, come notato dallo stesso Kaplan (1989: 491) e nella letteratura a lui successiva, per quanto l'intensione degli operatori temporali sia sempre legata al contesto d'uso e alle circostanze di valutazione, la loro estensione può dipendere da elementi soggettivi (ad esempio, le particolari intenzioni comunicative del parlante) o oggettivi (ad esempio, la presenza di un altro centro deittico di riferimento) interni allo stesso enunciato⁶. Nel primo caso, l'interpretazione di *now* come quasi-sinonimo di *today* o *nowadays* viene ottenuta mediante una generalizzazione della sua portata semantica su un segmento temporale più ampio del momento dell'enunciazione ME (l'esempio (1) viene ripreso, con le opportune modifiche, da Braun 2017):

(1) *Now* (\approx *nowadays* / *today* / *at the present time*) we ride in automobiles rather than in horse-drawn carriages.

³ "Indicale" deve qui ritenersi definizione iponimica di "espressione sensibile al contesto" (*context-sensitive expression*), che tende piuttosto a designare espressioni complesse comprendenti al loro interno elementi indicali primitivi (Braun 2017). Si tenga presente che, nella proposta di Kaplan, gli indicali sono definiti dall'intersezione di due diversi tipi di significato: il "carattere" (*character*), convenzionale e svincolato dal contesto di utilizzo (ad esempio, in italiano la forma pronominale *io* coincide sempre con l'autore dell'enunciato, indipendentemente dal concreto referente), e il "contenuto" (*content*), assimilabile alla definizione logica di "proposizione" (Kaplan 1989: 500-507).

⁴ A sua volta, le etichette "deittico lessicale" e "indicale puro" ricomprendono molte delle espressioni che, nella terminologia che Roman Jakobson deriva da Otto Jespersen, vengono denominati "commutatori" (*shifters*), ovvero elementi il cui significato generale "[...] cannot be defined without a reference to the message" (Jakobson 1984 [1957]: 42).

⁵ L'utilizzo del maiuscoletto indica la forma logica (universale) dell'operatore temporale, che non deve pertanto intendersi necessariamente come lingua-specifico.

⁶ Va tenuto presente, a margine, che la definizione di Kaplan (1989) genera ulteriori complicazioni, non affrontabili in questo studio per la loro natura estremamente tecnica, riguardanti la conservabilità del carattere indicale di alcuni atteggiamenti proposizionali indiretti e la commutabilità di certi indicali (come, ad esempio, alcuni avverbi temporali inglesi) presenti nella portata di verbi di atteggiamento proposizionale. Una trattazione esauriente di queste problematiche è contenuta in Schlenker (2003).

Nel secondo caso, il deittico lessicale NOW viene reinterpretato in funzione anaforico-contestuale, vale a dire, in relazione ad un altro punto deittico interno all'enunciato (Renzi, Vanelli 2022³: 265)⁷:

(2) Questa mattina sono uscito a fare la spesa, ma *ora* / *adesso* (\geq *questa mattina*) sono tornato a casa.

La problematica determinazione dell'effettiva referenza di NOW risalta ulteriormente in situazioni comunicative di deissi "trasposta", dove la dimensione di produzione dell'enunciato è scorporata dal suo contesto di ricezione e il momento di riferimento MR dell'operatore temporale, quando non unicamente ricondotto a quest'ultima fase, sembra perlomeno biforcarsi. È questo il caso, tra gli altri, di (3), messaggio registrato di una segreteria telefonica⁸:

(3) I am not here *now*.

Per aggirare questo problema, in un celebre e denso studio di Hans Kamp (Kamp 2013 [1971]) si propone una nuova semantica per l'inglese *now* mediante l'introduzione di una seconda coordinata temporale, una costante legata al ME e insensibile ai fenomeni di sovrapposizione o interferenza temporale generati contestualmente da altri deittici. Questo modello, divenuto noto in letteratura come "doppia indicizzazione" (*double indexing*), permetterebbe di rendere conto del contributo semantico non vacuo di elementi come NOW in contesti come (4), dove il MR della predicazione subordinata *be* <*an earthquake*>, apparentemente dipendente dal localizzatore temporale *last week* contenuto nella principale, si sovrappone invece al ME (l'esempio è tratto da *ibid.*: 13)⁹:

(4) I learned last week that there would *now* be an earthquake.

La libera combinabilità di NOW con altri tipi di operatori temporali che non selezionano un intervallo coincidente con il ME (ad esempio, tempi verbali non presentivi), sembra tuttavia limitare la forza esplicativa del modello kampiano, richiedendo al contempo una revisione delle caratteristiche semantiche "profonde" di NOW. Come si vede negli esempi riportati di seguito, NOW viene

⁷ Seguendo la proposta di Bertinetto (1986: 59), si potrebbe affermare che in (2) il riferimento temporale estrinseco (il cosiddetto "localizzatore temporale"), esemplificato dalla locuzione temporale *questa mattina* e dall'operatore *ora* (/ *adesso*), è una componente della semantica estensionale delle predicazioni verbali *uscire* <*a fare la spesa*> e *tornare*.

⁸ Kaplan (1989: 491) sembra suggerire la compresenza di due diversi deittici con portata sui segmenti temporali di produzione e ricezione dell'enunciato. Una simile soluzione viene proposta anche per contesti in cui si registrano più occorrenze cumulative dello stesso deittico, cui corrisponderebbe un insieme linearmente ordinato di ME (l'esempio (i) viene citato da Renzi, Vanelli 2022³: 285):

(i) Partite uno alla volta al mio ordine: *ora... ora... ora...*

⁹ Sulla necessità pratica del modello di doppia indicizzazione sono state avanzate comunque delle riserve. Per alcuni argomenti logici contro la non-vacuità di indicali come NOW e a favore di una rielaborazione estensionale dei modelli formali di logica temporale si veda, ad esempio, il recente contributo di Meyer (2009).

introdotto in situazioni comunicative complesse in qualità di localizzatore esplicito di un operatore futurale, come la perifrastica con *will* in (5) (esempio citato da Kamp, Reyle 1993: 597), e di un operatore preteritale relativo, come il *past perfect* in (6) (*ibid.*, 599)¹⁰:

(5) He will have had a hard day, so *now* he will want to relax with a cold beer.

(6) Mary was content. The past two days had been strenuous. But *now* she had sent off her proposal.

L'ancoraggio temporale non è inoltre l'unico dominio funzionale cui sono limitate le proprietà deittiche di deittici come NOW: predominante, al contrario, è il loro utilizzo in qualità di marcatori pragmatico-testuali, ovvero elementi funzionali che interagiscono a livello contestuale con la struttura informativa del discorso per segnalare uno *shift* narrativo, un contrasto tematico con una o più sezioni precedenti o, più semplicemente, per rendere logicamente omogenee fra di loro le varie parti di un'esposizione scritta o orale¹¹. Negli esempi (7)-(8) (citati da Baranzini, de Saussure 2010: 63) *ora* viene impiegato, senza apparenti differenze formali, dapprima come operatore temporale relativizzato al ME, poi come marcatore pragmatico-testuale in una situazione comunicativa dall'orientamento temporale prospettivo:

¹⁰ Si noti tuttavia che negli esempi (5)-(6) la combinabilità di NOW come operatore temporale è limitata agli stati (inerenti o risultativi) e che con eventualità dinamiche, come quella rappresentata in (ii), insorgono significative restrizioni d'ordine grammaticale e pragmatico. Non casualmente, la sostituzione del passato semplice *wrote* con la forma progressiva *was writing* restituisce nuovamente un contesto grammaticalmente accettabile (l'esempio è tratto da Kamp, Reyle 1993: 596):

(ii) Bill had come home at seven. #Now he wrote (/ ^{OK}was writing) a letter.

Questi dati sembrerebbero corroborare l'ipotesi, originariamente avanzata in *ibid.* (595-596) e recentemente rielaborata in Stojnić, Altshuler (2021), che NOW non selezioni un segmento temporale propriamente detto – sia esso il ME o un momento di valutazione (*assessment time*) dalla portata temporale più ampia e flessibile (Anand, Toosarvandani 2019: 20, 28) – ma, piuttosto, lo stato risultante di un evento concettualmente saliente. La tendenza, da parte di deittici come NOW, di entrare nella portata di tempi verbali nella cui semantica sia inferito o esplicitato un componente aspettuale perfetto, sembra peraltro essere stabile a livello tipologico. Si consideri un esempio dal serbo-croato, lingua slava meridionale che ha conservato un paradigma morfologico autonomo per l'aoristo, un tempo aspettuale perfettivo le cui possibilità di trasposizione temporale (tipicamente come presente storico o futuro prospettivo) indicano la presenza aggiuntiva di una componente semantica perfetta a livello strutturale. In (iii) il deittico *sad* è licenziato nel medesimo contesto dell'operatore aoristico *odoh* (da *otići*^{PF} “andarsene, uscire”) e funge da suo localizzatore temporale, senza che tra le due forme sorga alcun contrasto pragmatico:

(iii) Ja *sad* odoh u novogodisnju kupovinu, a vi uzivajte u NOVOM VIDEU! :) Ljubim vas :***

(<https://www.facebook.com/natasagarabiljevic/posts/ja-sad-odoh-u-novogodisnju-kupovinu-a-vi-uzivajte-u-novom-vidu-ljubim-vas-https/1318481621529903/>: consultato in data 05/07/2022)

“Io ora esco a fare shopping natalizio, voi invece godetevi questo NUOVO VIDEO!
:) Un bacio :***”

¹¹ Non appare tuttavia appropriato parlare di ciclo grammaticale (*grammaticalization cycle*), come nel recente Lewis (2021), per segnalare la più frequente ricorrenza di *now* inglese in qualità di marcatore pragmatico-testuale rispetto al francese *maintenant*.

(7) Chiamami più tardi; *ora* non ho tempo.

(8) *Ora* passiamo all'analisi del secondo esempio.

Per quanto le funzioni pragmatico-testuali di questa classe di deittici possano essere fatte derivare come estensione astratta delle loro proprietà temporali di base, va sottolineato che le due occorrenze derivanti sembrano poter possedere, anche in prospettiva tipologica, diverse caratteristiche strutturali e suprasegmentali¹² che, come tali, sono soggette a diverse restrizioni contestuali. Tuttavia, mentre in inglese la realizzazione formale di entrambi gli operatori confluisce nel solo *now*, nell'inventario di russo e italiano sono possibili due distinte realizzazioni superficiali, vale a dire *sejčas/teper'* e *ora/adesso*. Nel prossimo paragrafo si analizzeranno le possibili ragioni semantiche sottostanti a questa distinzione lessicale, oltre ai punti di contatto e di divergenza nelle funzioni e nella distribuzione delle coppie di deittici italiani e russi.

3. Deittici a confronto

In questa sezione viene proposta un'analisi intra- e interlinguistica delle proprietà deittiche, temporali e testuali, assegnate ai membri delle coppie di deittici russi *sejčas/teper'* e italiani *ora/adesso*.

La ricostruzione della derivazione etimologica dei singoli operatori che, intuitivamente, potrebbe contribuire a far luce sul loro comportamento linguistico in sincronia, ricopre invero un ruolo piuttosto marginale nella presente ricerca. Se, infatti, le coppie di deittici russi e italiani sembrano presentare una simile specializzazione lessicale (in direzione di un'indicazione primariamente spaziale o temporale), va anche detto che su alcune etimologie, come quella di ru. *teper'* o it. *adesso*, non v'è unanime consenso tra studiosi¹³. Fatto ancor più rilevante, la distribuzione contestuale dei deittici russi e italiani

¹² Per l'inglese, ad esempio, è stato proposto che le funzioni di *now* varino a seconda della posizione da esso occupata nella struttura sintattica: ad inizio frase, *now* assolverebbe le funzioni di un topic contrastivo, mentre a fine frase conserverebbe il proprio profilo di operatore temporale, sebbene relativizzato ad un segmento di valutazione più ampio e flessibile del puro ME. Questo contrasto è catturato in (iv)-(v): si noti peraltro che in (v) l'accento frastico cade sul marcatore d'inizio frase, cui viene assegnato un *contour* prosodico distinto, segnalato anche graficamente dall'impiego della virgola (gli esempi sono citati da Anand, Toosarvandani 2019: 22; cfr. le simili argomentazioni contenute in Spolaore, Del Prete 2019):

(iv) People began to leave. [#]The room was empty *now*.

(v) People began to leave. ^{OK}Now, the room was empty.

¹³ A differenza della struttura morfologica ancor oggi trasparente di certi deittici, come ru. *sejčas* (risultato dell'univerbazione del modificatore *sej*_{ACC.SG.} "questo" + *čas*_{ACC.SG.} "ora") e it. *ora* (da *hōrā*, ablativo singolare del sostantivo femminile latino *hōra* "ora"), la derivazione di *teper'* e *adesso* risulta più opaca: per il primo (messo in correlazione a forme come lo slavo ecclesiastico *топрво*, l'ucraino *tepera*, il ceco *teprve* "appena, solo" e il polacco *dopiero* "appena") è stato proposto un processo di univerbazione di *тѣтъ*_{NOM./ACC.SG.} "quello" + *пръвѣ*_{NOM./ACC.SG.} "primo" (Fasmer 1964-1973, IV: 43-44), mentre l'etimo del secondo, incerto a causa dell'inaspettato esito contemporaneo della vocale anteriore semiaperta non arrotondata [ɛ], potrebbe essere ricollegabile a sintagmi temporali marcati all'accusativo quali *ad ipsum* (*tempus*) "in quello stesso tempo" o *ad ipsam* (*horam*) "in quella stessa ora" (<http://tlio.oiv.cnr.it/voci/001067.htm>; consultato in data 05/07/2022).

non sembra essere direttamente influenzata da questioni di derivazione etimologica.

3.1. SEJČAS vs. TEPER'

In russo contemporaneo sia *sejčas* che *teper'* instaurano una relazione biunivoca con l'inglese *now*: non solo entrambi possono assumere funzioni di operatori temporali e marcatori pragmatico-testuali, sebbene in misura diversa, ma possono anche comparire in quasi tutti i contesti ritenuti diagnostici per deittici come NOW (cfr. §2). In altri termini, il complesso carico semantico assegnato alla classe di elementi come NOW non viene ripartito equamente fra le due forme lessicali russe, la cui diversa realizzazione si deve pertanto ritenere regolata da meccanismi oppositivi di altra natura.

Uno dei primi e più noti studi dedicati all'analisi delle differenze distribuzionali di *sejčas* e *teper'* è Mel'čuk (1985), che, in aperta opposizione agli approcci logici formulati nella semantica formale occidentale, si propone piuttosto di fornirne una descrizione lessicografica esauriente all'interno della teoria Smysl ⇔ Tekst. L'opposizione semantica e pragmatica fra deittici, fatta eccezione per i poli occupati dai rispettivi significati prototipici (veicolati, nell'ordine, da *sejčas*₁ e *teper'*₂), non è affatto rigida, ma assume piuttosto la forma di un organico continuum funzionale, con singole deviazioni contestualmente determinate.

Nella prima parte dell'articolo, l'autore isola quattro significati ricorrenti per *sejčas* e altri due per *teper'*, segnalandoli contestualmente con degli indici. *Sejčas*₁, deittico lessicale per eccellenza, seleziona un segmento temporale coincidente col, o comprensivo del, ME. In quanto tale si combina preferibilmente con operatori temporali presentivi, come in (9): la generale restrizione sugli operatori preteritali può essere sollevata nel caso si tratti di forme dalla semantica perfetta, come in (10) (entrambi gli esempi sono citati da *ibid.*: 262-263):

(9) I čto že ty *sejčas*-to delaeš'?
 "E che cos'è che stai facendo adesso?"

(10) *Sejčas*, nakonec, rebenka uložili.
 "Ora, finalmente, hanno messo il bambino a letto"

*Sejčas*₂ e *sejčas*₃ sono estensioni temporali (con orientamento rispettivamente prospettivo-futurale e perfetto-preteritale) del prototipo di *sejčas*₁. Nel primo caso il deittico ha portata su un segmento temporale immediatamente successivo al ME, come in (11), mentre nel secondo caso l'intervallo selezionato è immediatamente precedente, come in (12). In quest'ultimo caso *sejčas*₃ può essere interpretato come quasi sinonimo di *tol'ko čto* "appena" (*ibid.*: 265, 267):

(11) *Sejčas* idu, tol'ko čajju vyp'ju.
 "Ora vado, finisco solo di bere un po' di tè"

(12) O čem èto vy *sejčas* govorili?
 "Di cos'è che stavate parlando?"

*Sejčas*₄, infine, viene per lo più utilizzato in contesti narrativi, stilisticamente marcati, assieme ad operatori temporali preteritali, in cui il parlante si identifica con il punto di vista di un agente o parlante interno e trasferisce il MR dell'enunciato sul ME, come in (13). Per queste ragioni *sejčas*₄ può entrare in correlazione con *ran'se* e, pertanto, funzionare come quasi sinonimo di *teper'*₁ (*ibid.*: 268)¹⁴:

(13) Esli ran'se mašina Kozleviča vyzyvala veseloe nedoumenie, to *sejčas* ona vnušala žalost'.
 “Se prima la macchina di Kozlevič suscitava un'allegria perplessità, ora invece ispirava solamente compassione”

I due significati prototipici di *teper'* corrispondono invece a due diverse esemplificazioni di una più generale componente di “contrasto” con una situazione o una sezione discorsiva precedente che, secondo Mel'čuk, sarebbe inerente nella struttura del deittico e marcherebbe una differenza sostanziale con *sejčas*. Nello specifico, *teper'*₁ (che può essere modificato da subordinate temporali e si combina solitamente con operatori temporali presentivi o preteritali) selezionerebbe un segmento temporale che include o precede il ME, visto in opposizione ad un secondo centro deittico (relativo) dall'orientamento preteritale, come in (14) (*ibid.*: 269). Si noti che, a differenza del *now* inglese d'inizio frase (Anand, Toosarvandani 2019), *teper'*₁ può funzionare da topic contrastivo indipendentemente dalla posizione assunta nella struttura sintattica, come dimostrato in (15)¹⁵ (Mel'čuk 1985: 270):

(14) *Teper'*-to ja ponimaju, čego ona ot menja chotela.
 “Solo ora capisco cosa volesse da me”

(15) “Vam, graždanočka, odna *teper'* doroga – v sud”, – skazala upravdomša.
 “«Signorina, la sua unica strada ora porta al tribunale», disse l'amministratrice”

*Teper'*₂ è, per estensione, il marcatore pragmatico-testuale per eccellenza, elemento che segnala un passaggio logico fra sezioni di un testo scritto o di un'esposizione orale, con questo asserendo, a livello presupposizionale o esplicitamente, come in (16), che quanto avvenuto in un MR antecedente al ME sia da ritenersi concluso (*ibid.*: 271). *Teper'*₂ compare preferibilmente a inizio frase o in posizione postverbale e può combinarsi con operatori temporali futurali:

(16) Pervaja čast' teoremy dokazana. *Teper'* sleduet (celesoobrazno) proanalizirovat' ponjatie 'gladkoj funkcii'.

¹⁴ Si noti che in Uryson (2004²) nessuna menzione viene fatta di *sejčas*₄.

¹⁵ Questa, naturalmente, non è che una delle possibili funzioni assegnabili contestualmente a *teper'*₁; come correttamente rilevato da un revisore anonimo, una tale interpretazione è resa disponibile soltanto se accompagnata da un'adeguata curva intonativa (vd. le simili argomentazioni riassunte nella nota 12 per l'inglese). L'interazione tra posizione sintattica e aspetti soprasedimentali dei deittici analizzati è un argomento complesso che merita un adeguato approfondimento in separata sede.

“La prima parte del teorema è stata dimostrata. Ora è opportuno analizzare il concetto di ‘funzione liscia’”

Per quanto in alcuni loro significati (ad esempio, *sejčas*₂ e *sejčas*₃)¹⁶ i due deittici non siano mutualmente sostituibili, Mel’čuk riconosce che le sottili differenze semantiche che li separano in certi contesti tendano a livellarsi e neutralizzarsi nella lingua parlata¹⁷. A differenza di *sejčas*₁, tuttavia, solo *teper*₁ contiene una componente di “contrasto” rispetto ad un MR antecedente al ME¹⁸: per questo motivo risulterebbero pragmaticamente innaturali le collocazioni *#ran’še i sejčas* (invece del più naturale *ran’še i teper*) e *#teper’ i potom* (invece di *sejčas i potom*)¹⁹ (*ibid.*: 274).

Pur muovendo dalla tassonomia proposta in Mel’čuk (1985), molte delle ricerche tematiche successive ne hanno evidenziato i limiti e, contestualmente, proposto soluzioni alternative, spesso all’interno di *framework* teorici diversi da Smysl ⇔ Tekst. Se Jonèsigè (1989) rielabora la classificazione mel’čukiana attraverso un modello di concatenazioni temporali astratte reminiscente di molti classici aspetnologici²⁰ e Padučeva (2010²: 271-274) individua nella vicinanza deittica alla voce narrante dell’enunciato il prototipo semantico di *sejčas*, Grenoble (1998: 101-104) assegna ad entrambi i deittici funzioni discorsivo-testuali, differenziando *sejčas* da *teper* in termini di esoforicità vs. endoforicità²¹. Più recentemente, i risultati di Mel’čuk (1985) sono stati testati in una più ampia analisi qualitativo-quantitativa condotta su un campione statistico di 600 occorrenze per ciascun deittico: se da un lato lo studio ha confermato la ricorrente (per quanto non automatica) associazione fra l’utilizzo di *teper* e l’espressione di un topic contrastivo, dall’altro ha significativamente ridimensionato l’ipotesi che *teper* selezioni un intervallo temporale non

¹⁶ Al contrario, Uryson (2004²: 1012) afferma che anche *sejčas*₂ può essere sostituito da *teper* nei casi in cui il segmento temporale selezionato dal deittico non sia puntiforme (*Ja sejčas pridu* “Ora vengo”), ma, al contrario, più esteso e occupato da una situazione concettualmente saliente (*Teper’ on na nej ženitsja* “Ora sta per sposarla”).

¹⁷ Apresjan (2014: 27-33) nota, tuttavia, l’obbligatorietà dell’utilizzo traslato di *tut* al posto di *sejčas* nei casi in cui la situazione comunicativa sia ritenuta temporalmente e spazialmente attuale per il parlante (ad ex. *Ja *sejčas/oktut koe-čto o nem znaju, no vam ne skažu* “Io ora so qualcosa su di lui, ma non ho intenzione di dirvelo”).

¹⁸ Per questo stesso motivo anche Janko (1997: 284-285) ritiene che la funzione prototipica di *teper* sia più testuale che deittica *sensu strictu*, a differenza di *sejčas* che, invece, identificherebbe un evento concluso e localizzato sullo stesso asse temporale assunto come riferimento dal parlante.

¹⁹ Questa distinzione, tuttavia, è assai meno categorica di quanto sembri. Fisun (2015: 163), in particolare, difende la grammaticalità della collocazione *ran’še i sejčas* in russo contemporaneo, le cui occorrenze nell’NKRJa e nei motori di ricerca supererebbero addirittura quelle di *ran’še i teper*.

²⁰ Le analogie aspetnologiche non si esauriscono nell’introduzione della variabile del parlante come spettatore “esterno” (= *teper*) o “interno” (= *sejčas*) dell’eventualità localizzata dal deittico, ma includono anche, tra le altre cose, la menzione del ruolo centrale di componenti pragmatiche secondarie – quali la valutazione epistemica che il parlante esprime sulla situazione comunicativa – nella scelta dell’elemento più appropriato (Jonèsigè 1989: 36-37).

²¹ Accanto alla distinzione tra funzioni esoforiche (attribuite a *sejčas*) ed endoforiche (attribuite a *teper*), nello schema di Grenoble (1998: 101-102), che scorpora la referenza temporale della situazione comunicativa dalla semantica profonda dei singoli deittici, i quattro significati attribuiti da Mel’čuk (1985) a *sejčas* vengono ridotti ad una coppia di opposizioni binarie. La prima, [\pm inclusive] (che comprende *sejčas*₁ e *sejčas*₄), rimanda ad un segmento temporale che coincide con, o perlomeno include, l’MR determinato a livello contestuale; la seconda, [\pm immediate] (che comprende *sejčas*₂ e *sejčas*₃), rimanda ad un segmento temporale adiacente all’MR.

puntiforme, derubricandola ad effetto pragmatico contestualmente determinato (Fortuin, Davids 2019: 91-104).

Generalmente trascurata in tutti questi lavori è, tuttavia, la dimensione diacronica che, al contrario, rivela degli interessanti pattern dalla polarità opposta rispetto alla tendenza contemporanea. Come già segnalato in Uryson (2004²: 1011), nel russo del XIX secolo *sejčas* e *teper'* erano pressoché intercambiabili nella loro funzione di operatori temporali con portata sul ME (o su un più ampio intervallo comprensivo del ME). Quest'ipotesi trova conferma nell'analisi *corpus-based* di Fisun (2015: 164-167), dove viene dimostrato che all'inizio del XIX secolo in funzione di deittico lessicale potevano comparire alternativamente *teper'* e, in misura minore, l'oggi marginale *nynce: sejčas*, le cui occorrenze registrano una significativa e costante crescita sin dall'inizio del XX secolo, veniva piuttosto impiegato per indicare un segmento temporale immediatamente successivo (*sejčas₂*) o precedente (*sejčas₃*) al ME. L'estensione della sfera funzionale di *sejčas*, a detrimento di quella di *teper'*, sarebbe un processo tuttora attivo in russo contemporaneo: ne sarebbero prove l'acquisita capacità dell'operatore di selezionare intervalli temporali non puntiformi (cfr. Fortuin, Davids 2019) e di assumere le funzioni di marcatore pragmatico-testuale originariamente assegnate a *teper'₂* (Fisun 2015: 168)²².

3.2. ORA VS. ADESSO

Assai meno indagata rispetto al caso russo, ma al contempo molto meno stratificata, è la contrapposizione fra i deittici italiani *ora* e *adesso* che, esattamente come i russi *sejčas* e *teper'*, possono essere alternativamente impiegati sia come operatori temporali che come marcatori pragmatico-testuali²³. In tutti i casi sotto riportati, le due forme sono entrambe ammesse e sostanzialmente interscambiabili (gli esempi 17-19 e 21 sono citati da Renzi, Vanelli 2022³: 284-285; l'esempio 20, con le opportune modifiche, da Bertinetto 1986: 32; l'esempio 22 da Baranzini, de Saussure 2010: 63):

- (17) *Adesso / Ora* sta piovendo. (\approx *sejčas₁*)
- (18) *Adesso / Ora* me ne vado al cinema. (\approx *sejčas₂*)
- (19) È andato *adesso / ora* a comprare le sigarette. (\approx *sejčas₃*)
- (20) *Adesso / Ora* era finalmente ufficiale, non aveva più da consumarsi sui libri né da tremare alla voce del sergente, eppure tutto questo era passato. (\approx *sejčas₄*)
- (21) *Adesso / Ora* tutti hanno almeno due televisori in casa. (\approx *teper'₁*)
- (22) *Adesso / Ora* passiamo all'analisi del secondo esempio. (\approx *teper'₂*)

A differenza del russo, tuttavia, l'oscillazione fra *ora* e *adesso* non sarebbe motivata né da criteri strutturali, né tantomeno da ragioni semantico-

²² Sulla base di queste conclusioni appaiono piuttosto impressionistiche e immotivate le ipotesi di Gladkova (2012: 181-185) di considerare *sejčas* l'esatto corrispondente dell'inglese *now*, in antitesi a *teper'* (e al più colloquiale *nynce*) che, al contrario, esemplificherebbero l'attitudine culturale russa ai concetti temporali astratti di "cambiamento" ("it was not like this before") e "persistenza" ("it will be like this for some time").

²³ Si veda González Jiménez (2019: 54-56) per una descrizione lessicografica completa dei due deittici italiani.

pragmatiche. In letteratura v'è consenso pressoché unanime (*ibid.*: 61-62; Loporcaro 2013: 172; Renzi, Vanelli 2022³: 284; Serianni 2000: 347) che la distribuzione dei due elementi sia condizionata da variabili primariamente diatopiche e secondariamente – almeno per alcuni parlanti – diafasiche: in altri termini, *ora* e *adesso* sarebbero geosinonimi, con il primo di origine toscana (e prevalente anche in Liguria e Sicilia) e il secondo maggiormente impiegato al centro-nord e in Sardegna²⁴. Lo stesso Rohlf (1969: 268-269), ricostruendo l'evoluzione diacronica del quadro distribuzionale di *ora* e *adesso* su base regionale, ricollega il primo all'uso fiorentino del Trecento, con questo forse inferendone il carattere maggiormente letterario rispetto ad *adesso*²⁵.

Tra i rari lavori che analizzano i due deittici nella totalità delle loro proprietà deittiche, merita una menzione lo studio contrastivo italiano-francese di Baranzini, de Saussure (2010). Gli autori ipotizzano che, mentre entrambi gli elementi sono sovrapponibili in funzione “discorsiva” (tradotto nei nostri termini, come operatori temporali in relazione al ME), solo *ora* avrebbe in aggiunta, in determinate posizioni strutturali (ad esempio, nelle dislocazioni a sinistra), una funzione più precisamente “argomentativa” (vale a dire, come marcatore pragmatico-testuale), sviluppatasi per estensione metaforica dal significato temporale di “cambiamento” rispetto ad uno stato o una situazione precedente. Al contrario, *adesso* sarebbe pragmaticamente più dubbio, per quanto la sua sfera funzionale – similmente al russo *сейчас* – parrebbe ampliarsi nell'italiano parlato del centro-nord (*ibid.*: 64)²⁶:

(23) ^{OK}*Ora* / #*Adesso*, se passiamo all'analisi del secondo esempio vediamo che la nostra ipotesi dovrà essere modificata.

Che la bipartizione tra funzioni discorsive e argomentative non sia tuttavia un criterio diagnostico dal sufficiente potere esplicativo lo dimostra non solo la sostanziale intercambiabilità dei due elementi da diverse prospettive narratologiche (Tucker 1993: 60-64), ma anche la generale accettabilità di (23) con *adesso* nell'idioletto degli autori del presente studio. La preferenza per la forma *ora* sembra semmai condizionata da considerazioni di carattere stilistico. In conclusione, la possibilità di impiego – sia pure in diverse proporzioni – delle coppie di indicali russa e italiana sia come deittici lessicali (operatori temporali, indicali puri), sia come deittici anaforico-contestuali (marcatori pragmatico-testuali), nonché l'apparente assenza di specializzazione funzionale che *ora* e *adesso* manifesterebbero rispetto ai russi *сейчас* e *тепер'* spingono ad un confronto

²⁴ Gli autori citati menzionano in aggiunta anche una terza variante stilisticamente substandard, *mo'*, che caratterizza unicamente le regioni meridionali.

²⁵ L'autore (*ibid.*), a tal proposito, riporta due aneddoti interessanti: già nel Cinquecento Gian Giorgio Trissino aveva criticato Dante per l'utilizzo estensivo di *adesso* nella *Commedia*, tratto ritenuto di per sé ben poco “toscano”; inoltre, nell'edizione definitiva dei *Promessi sposi* (la “quarantana”), che marca il passaggio della lingua manzoniana al fiorentino colto, l'autore espunse la quasi totalità delle occorrenze di *adesso*, sostituendole con *ora*.

²⁶ Una simile conclusione viene raggiunta nello studio contrastivo italiano-spagnolo di González Jiménez (2019), dove si afferma che *adesso*, più comune e informale di *ora*, viene impiegato più frequentemente in funzione discorsiva, indipendentemente dalla natura del segmento temporale selezionato dal deittico: d'altro canto esclusivamente *ora*, al contrario di *adesso*, segnalerebbe un rapporto di contemporaneità diegetica.

interlinguistico più dettagliato, i cui risultati vengono presentati nella prossima sezione.

4. *Analisi dei dati del subcorpus*

Le ipotesi avanzate in letteratura vengono confermate da un'analisi condotta nel subcorpus parallelo italiano-russo dell'NKRJa su un campione statistico di 600 occorrenze (i primi 300 risultati della ricerca per ciascun deittico). Innanzitutto, si è cercato di individuare la semantica espressa dai due deittici russi, applicando la classificazione di Mel'čuk (1985), a dispetto del fatto che un confine netto tra i vari significati non esista e sia anzi, nella maggior parte dei casi, sfumato. In secondo luogo, si sono registrate le varie strategie traduttive in italiano, con particolare attenzione ai contesti in cui comparivano *adesso* e *ora*, cercando anche di vedere se vi fosse una relazione tra la semantica che il deittico russo esprime nel dato contesto e l'eventuale preferenza per uno dei due deittici italiani.

4.1. SEJČAS

Per quanto riguarda *sejčas*, si è innanzitutto visto che il significato di gran lunga preponderante tra quelli presenti nel subcorpus è S_1 , ossia il caso in cui il deittico ha portata sul ME o su un segmento che lo include. Segue per frequenza S_2 , che si riferisce ad un momento nel futuro prossimo al ME e che spesso, come intuibile, non presenta nette distinzioni con S_1 . Più rari sono S_3 (che si riferisce ad un momento che precede il ME) e, soprattutto, S_4 , in contesti narrativi stilisticamente marcati. Quel che è interessante è che, in ognuno di questi quattro casi, a *sejčas* possono corrispondere in italiano sia *adesso* sia *ora*.

Analizzando alcune delle occorrenze di *sejčas*₁, si può notare come la comparsa nel testo italiano (originale o tradotto) di *adesso*, come in (24)-(25), o di *ora*, come in (26)-(27), sembra del tutto indipendente dalla semantica del deittico e, in particolare, del deittico russo che gli corrisponde:

(24) Interesno, čto *sejčas*₁ delaet Sonja, ozabočenno podumal Viktor.
Chissà cosa sta facendo **adesso** Sonja, pensò preoccupato Viktor.
[Andrej Kurkov. Zakon ulitki (2005) | Andrej Kurkov. I Pinguini non vanno in vacanza (Bruno Osimo)]

(25) È un peccato, perché **adesso**, in questo preciso momento, tu e io siamo uguali, siamo la stessa cosa.
I èto dosadno, potomu čto *sejčas*₁, imenno *sejčas*₁, my s toboj odinakovy, my s toboj odno i to že.
[Giorgio Faletti. Io uccido (2002) | Džordžo Faletti. Ja ubivaju (Irina Konstantinova, 2005)]

(26) No *sejčas*₁, posle togo, čto ispytal, ja s nim soglasen.

Ora, dopo quello che ho passato, riconosco che aveva ragione lui²⁷.

[Anna Politkovskaja. Putinskaja Rossija (2004) | Anna Politkovskaja. La Russia di Putin (Claudia Zonghetti, 2010)]

(27) Io la vidi, come **ora** vedo te, suscitare da sottoterra un enorme serpente (...)

Ja videl ee, kak *sejčas*₁ tebja, a iz-pod zemli vypolzli ogromnye zmei.

[Valerio Massimo Manfredi. Aléxandros III, il confine del mondo (1998) | Valerio Massimo Manfredi. Aleksandr Makedonskij. Predely mira (Michail Kononov)]

Il medesimo pattern distribuzionale si registra con *sejčas*₂, che può venire licenziato sia come corrispondente russo di *adesso*, come in (28)-(29), che di *ora*, come in (30)-(31):

(28) Non avendo risposta, **adesso** uscirà di sicuro a cercarla.

Ne uslyšav otveta, on, konečno, vyjdet *sejčas*₂ iskat' ee.

[Giorgio Faletti. Io uccido (2002) | Džordžo Faletti. Ja ubivaju (Irina Konstantinova, 2005)]

(29) “Se non sali **adesso**, non sali più”, disse il matto sorridendo.

«Eslj ty ne vstaneš' *sejčas*₂, ne vstaneš' nikogda», – skazal, ulybajas', psich.

[Alessandro Baricco. Novecento (1994) | Alessandro Baricco. Legenda o pianiste (Natal'ja Kolesova, 2005)]

(30) Eslj ja *sejčas*₂ načnu davat' ob”jasnenija, my bukval’no utonem.

Se **ora** comincio a spiegarglielo, finisce che non ne usciamo più. Letteralmente, dico.

[Viktor Pelevin. Žizn' nasekomych (1993) | Viktor Pelevin. La vita degli insetti (Valerio Piccolo)]

(31) — Aspetta, **ora** verrà Barsina e forse lei riuscirà a convincerla.

— Pogodi, *sejčas*₂ pridet Barsina, i, vozmožno, ej udastsja ubedit' caricu.

[Valerio Massimo Manfredi. Aléxandros III, il confine del mondo (1998) | Valerio Massimo Manfredi. Aleksandr Makedonskij. Predely mira (Michail Kononov)]

Per quanto riguarda i meno numerosi casi di *sejčas*₃ e, soprattutto, *sejčas*₄, nonostante la loro identificazione non sia lineare come per le due precedenti accezioni, negli esempi sotto riportati si può notare come in italiano, ancora una volta, non vi sia alcuna differenza funzionale fra *ora* e *adesso*:

(32) — *Sejčas*₃ im zarplatu pribavili. — Vse odno ni čerta ne delajut...

— **Adesso** gli hanno aumentato la paga. — Tanto non fanno un cavolo lo stesso.

[V. G. Sorokin. Očered' (1985) | Vladimir Sorokin. La coda (Ilaria Sara Riccio)]

²⁷ Un revisore anonimo nota l'assenza del connettivo avversativo *no* "ma, tuttavia" nella traduzione italiana e chiede se questa omissione possa avere esercitato un'influenza sulla scelta del deittico. La completa accettabilità contestuale di entrambi gli operatori nell'idioletto degli autori sembrerebbe ridimensionare questa ipotesi.

(33) «Nado čto-to sdelat'», – podumala ona. Čto-to očēn' pochožee na amputaciju kryl'ev, no drugoe – vroe by ona tol'ko čto èto pomnila [...], no *sejčas*₃ vse vyletelo iz golovy.

“Bisogna fare qualcosa”, pensò. Qualcosa di molto simile all'amputazione delle ali, ma al tempo stesso diversa. Appena un attimo prima sembrava che se ne fosse ricordata [...]. Ma **ora** tutto le era uscito di mente.

[Viktor Pelevin. *Žizn' nasekomych* (1993) | Viktor Pelevin. *La vita degli insetti* (Valerio Piccolo)]

(34) Vse èto proizošlo kak-to avtomatičeski, no *sejčas*₄, kogda on šel po večerejuščemu Kreščatiku (...)

Tutto questo era avvenuto in modo automatico, ma **adesso** che camminava per il Kreščatik di sera (...)

[Andrej Kurkov. *Zakon ulitki* (2005) | Andrej Kurkov. *I Pinguini non vanno in vacanza* (Bruno Osimo)]

(35) Nakanune ja prekratil režim otčuzdenija, kotoryj ja sam sebe predpisal, i *sejčas*₄ ja ispustil veselyj klik, vozveščavšij moe pribytie, odnovremenno otvorjaja dver' gostinoj.

Il giorno prima avevo dato fine al sussiegoso regime che mi ero imposto, e **ora** aprii la porta della sala da pranzo con un allegro grido di saluto.

[Vladimir Nabokov. *Lolita* (1967) | Vladimir Nabokov. *Lolita* (Giulia Arborio Mella)]

La sostanziale interscambiabilità tra i due operatori temporali italiani nella resa del russo *sejčas* è confermata anche dall'equivalenza nella frequenza d'uso di *adesso* e *ora* su 300 occorrenze analizzate (rispettivamente 68 e 67 casi). In tutti gli altri casi in italiano compaiono soluzioni diverse, tra cui altri avverbi e locuzioni avverbiali (tra i più usati *oggi*, *attualmente*, *in questo/quel momento*²⁸, *a quel punto*, *subito*, ecc.) o altre costruzioni sintattiche (come costruzioni progressive espresse con forme gerundive presenti), come in (36):

(36) On vse eščē ne ponimal, čto že, sobstvenno, *sejčas*₄ proischodit.

Continuava a non capire cosa **stava succedendo**.

[Georgij Demidov. *Oborvannyj duet* (1973) | Georgi Demidov. *Il Duetto interrotto* (Francesca Fici, 2018)]

Particolarmente significativo per la sua frequenza è, infine, il caso in cui la localizzazione temporale in italiano, a differenza del russo, non viene resa esplicitamente in superficie con un deittico. Si tratta di un tipico fenomeno di ipercodifica²⁹ che costituisce quasi la metà dell'insieme dei casi dove a *sejčas* non corrisponde uno dei due deittici italiani presi in esame (per la precisione, 70 casi su 165, il 42,4% del totale). Si confrontino, per esempio, gli esempi (37)-(38) sotto riportati:

(37) «*Sejčas*₁ ja nachožus' pod Grozynom na jugo-zapadnoj okraine... – Èto stroki iz pis'ma Paši roditeljam.

²⁸ Si veda in (25) la locuzione *in questo preciso momento*, che evita la ripetizione, mentre in russo l'avverbio viene tranquillamente ripetuto.

²⁹ La presa in esame di più ampie porzioni di testo rende chiaro che l'uso del deittico nei contesti russi in (37)-(38) non corrisponda ad un topic contrastivo, come invece ipotizzato da un revisore anonimo.

“Ø Sono alla periferia sudovest di Groznyj” scrive Pavel in una lettera ai genitori.

[Anna Politkovskaja. Putinskaja Rossija (2004) | Anna Politkovskaja. La Russia di Putin (Claudia Zonghetti, 2010)]

(38) Ho rimesso la scarpa a Maria. – Ø Ce la fai a camminare?

Ja natjanul Marii bašmačok. – *Sejčas₁ možeš' idti?*»

[Niccolò Ammaniti. Io non ho paura (2001) | Nikkolo Ammaniti. Ja ne bojus' (Valerij Nikolaev, 2005)]

4.2. TEPER'

Analoghe osservazioni possono essere fatte per *teper'*, che abbiamo visto comparire nel nostro corpus sia con valore t_1 , ossia per introdurre una situazione nel presente che si qualifica come in contrapposizione (o anche, semplicemente, in un rapporto di consequenzialità) con un'altra situazione passata, sia (anche se con frequenza notevolmente inferiore) come t_2 , ossia in funzione specificatamente pragmatico-argomentativa. In ciascun caso, il corrispondente italiano può essere sia *adesso* che *ora*.

Riportiamo sotto alcuni esempi di *teper'*₁ cui, in italiano, viene fatto corrispondere prima *adesso*, come in (39)-(40), poi *ora*, come in (41)-(42):

(39) Viktor kivnul, i ona položila v bul'on dve stolovye ložki varenogo risa, kotoryj tut že pošel ko dnu. – Ty *teper'*₁ gde živeš'? – sprosila ona. – Da tut živu, – otvetil Viktor.

Lui annuì e lei gli mise nel brodo due cucchiari di riso lesso, che andò subito a fondo. «Dov'è che vivi **adesso?**», domandò lei. «Qui», rispose Viktor.

[Andrej Kurkov. Zakon ulitki (2005) | Andrej Kurkov. I Pinguini non vanno in vacanza (Bruno Osimo)]

(40) **Adesso** era diverso, **adesso** aveva paura della paura.

*Teper'*₁ vse stalo po-drugomu, *teper'*₁ on bojal'sja samogo stracha.

[Giorgio Faletti. Io uccido (2002) | Džordžo Faletti. Ja ubivaju (Irina Konstantinova, 2005)]

(41) Anche con la Bulgaria **ora** le cose vanno meglio. Sofia ha sempre considerato la lingua macedone un dialetto di quella bulgara e non ha mai riconosciuto l'indipendenza della Chiesa ortodossa di Macedonia (...)

Otnošenija *teper'*₁ nalaživajutsja daže s Bolgarij. Sofija vsegda sčitala makedonskij jazyk dialektom bolgarskogo i nikogda ne priznavala nezavisimosti pravoslavnoj cerkvi Makedonii.

[Federica Bianchi. La Macedonia avrà un nuovo nome ma ancora non ha una sua identità // L'Espresso (2018.06.18) | Federika B'janki. Makedonija polučit novoe imja, no u nee poka net svoego lica (InoSMI, 2018)]

(42) Nella Russia post-sovietica di Putin (fusione di neozarismo e Nomenclatura, non casuale per un ex-membro del Kgb, **ora** Fsb) (...)

V postsovetskoj putinskoj Rossii (smesi neocarisma i nomenklatury, neslučajnoj dlja byvšego sotrudnika KGB, *teper'*₁ pereimenovannogo v FSB) (...)

[Sandro Modeo. Russia 2018: via ai Mondiali nel Paese-continente, che creò il suo calcio più bello negli anni più cupi // Corriere della Sera (2018.06.13)]

| Sandro Modeo. Rossija 2018: načalo Čempionata mira po futbolu v strane-kontinente, sozdavšej svoj lučšij futbol v samye mračnye gody (InoSMI, 2018)]

Lessicalmente indifferenziate sono anche le occorrenze di *ora* e *adesso* in corrispondenza di *teper'*₂, caratterizzato da un valore piuttosto testuale o discorsivo che non deittico *sensu strictu*, come testimoniato dagli esempi (43)-(46):

(43) Obratimsja *teper'*₂ k drevnerusskim žitijam prepodobnych, v kotorych motiv pustynnožitel'stva polučil samoe širokoe rasprostranenie, i popytaemsja vyjavit' naibolee aktivno ispol'zuemye ego elementy.

Passando **adesso** a considerare le Vite antico-russe dei santi monaci nelle quali il motivo dell'eremitismo ebbe maggiore diffusione, cerchiamo di individuare gli elementi che in esse sono utilizzati in maniera più ricorrente. [Tat'jana Rudi. Pustynnožiteli Drevnej Rusi (iz istorii agiografičeskoj topiki) (2011) | Tat'jana R. Rudi. Gli eremiti della Rus' (questioni di topica agiografica) (Maria Chiara Ferro)]

(44) Koričnevye glaza, koričnevye volosy, rost dovol'no bol'šoj, usov i borody net (...). *Teper'*₂ odežda... — Pro odeždu popozže, — perebil ee Erast Petrovič.

Occhi marroni, capelli castani, piuttosto alto di statura, senza baffi o barba (...). **Adesso** l'abbigliamento...» «L'abbigliamento dopo», la interruppe Erast Petrovič.

[Boris Akunin. Azazel' (1998) | Boris Akunin. La regina d'inverno (Pia Pera)]

(45) Oni s ženoj Rašel'ju napravljalis' v bar. Mogu dobavit' – s bezzabotnym vidom. A *teper'*₂ voobrazite situaciju. Ja – ankermen, veduščij.

Lui e la moglie Rašel' stavano andando al bar. Posso aggiungere, con aria spensierata. E **ora** immaginate la situazione. Io sono un anchorman, un conduttore.

[Sergej Dovatov. Filial (1987) | Sergej Dovatov. La filiale New York (Laura Salmon)]

(46) Supponiamo **ora** di essere appesi a un pallone e di guardare in giù verso la sorgente luminosa.

Dopustim *teper'*₂, čto my povisli na vozdušnom šare i smotrim vniz na istočnik sveta.

[Tullio Regge. Cronache dell'Universo (1981) | Tullio Redže. Ètjudy o Vselennoj (D. P. Pontekorvo)]

Anche in questo caso la sostanziale interscambiabilità tra i due deittici italiani come corrispondenti paralleli di *teper'*, indipendentemente dalla loro posizione sintattica o dalle loro specifiche proprietà semantiche, è confermata dalla considerazione che, su 300 occorrenze analizzate, la frequenza d'uso di *adesso* e *ora* è simile (rispettivamente 78 e 99 casi), anche se, rispetto a quanto osservato per *sejčas*, si nota qui un certo “vantaggio” per la seconda forma, considerata più letteraria.

In tutti gli altri casi, come già visto per *sejčas*, in italiano compaiono soluzioni diverse, sia a livello lessicale che sintattico. Sono frequenti, ad esempio, le costruzioni che esprimono non solo contrapposizione, ma anche

consequenzialità nei confronti della situazione precedente con quella attuale, espresse anche da avverbiali come *ormai*, *da questo momento*, *ultimamente*.

Anche qui, particolarmente significativo per la sua frequenza è il caso in cui, al deittico temporale russo, non corrisponde in italiano alcuna esplicita marca lessicale di localizzazione temporale. Tali casi sono ancora più frequenti rispetto a quanto visto per *sejčas* (54 casi su 123, il 43,9% del totale). Si confrontino gli esempi (47)-(48) sotto riportati:

(47) Nelle carte desecretate e messe online Ø si legge di tutto.
V opublikovannyh v internete rassekrečennyyh dokumentach *teper'*₁ možno pročitat' vse.
[Micol Flammini. Il volo infranto // Il Foglio (2018.06.04) | Mikol' Flammini. Prervannyj polet Jurija Gagarina (InoSMI, 2018)]

(48) Si erano spezzati al centro, dove erano stati già incollati. Ø Erano da buttare.
Očki slomalis' rovno poseredine, v tom meste, gde ich uže odnaždy skleivali.
*Teper'*₁ ich možno bylo vybrosit'³⁰.
[Niccolò Ammaniti. Io non ho paura (2001) | Nikkolo Ammaniti. Ja ne bojus' (Valerij Nikolaev, 2005)]

4.3. Dati del questionario

Un'analisi qualitativo-quantitativa dei dati provenienti dal subcorpus parallelo, sebbene possa determinare l'assoluta intercambiabilità dei due deittici italiani nel medesimo contesto sintattico, non può tuttavia cogliere le motivazioni (extra-)linguistiche che sottostanno alla loro distribuzione. Per sopperire a queste lacune è stato approntato un apposito questionario, destinato ad un campione di parlanti madrelingua italiani senza distinzioni di età, sesso, formazione e provenienza geografica³¹. Il questionario si compone di dieci contesti dall'orientamento temporale variabile, casualmente estratti dal subcorpus parallelo dell'NKRJa e selezionati in base alla gamma di significati attribuiti a *sejčas* e *teper'* in Mel'čuk (1985)³². Dopo aver rimosso il deittico

³⁰ Un revisore anonimo nota che l'introduzione di *teper'* nella traduzione russa modifica la focalizzazione temporale della proposizione su cui ha portata l'operatore; la valutazione qualitativa dello stato risultante da parte del narratore ("*teper'* ich možno bylo vybrosit'") non deriva necessariamente dall'effettivo momento del cambio di stato ("*očki slomalis' rovno poseredine*"). Si tratta precisamente di un caso di ipercodifica, in quanto questa focalizzazione supplementare non viene esplicitata nell'originale di Ammaniti.

³¹ La mancanza di distinzione delle risposte ricevute in base al criterio della provenienza geografica del singolo informante è motivata da due parametri indipendenti ma interconnessi: l'assunzione preliminare, già discussa in §3.2, che *ora* e *adesso* si comportino tendenzialmente come geosinonimi, e la necessità di non influenzare preventivamente le risposte del campione interpellato. Il questionario, disponibile per la visualizzazione al link <https://docs.google.com/forms/d/139LzqEn8br0XUf7W0TWT79EGYS24vjHqpv9zgPH0dXg> e a cui hanno risposto 56 informanti (dati aggiornati al 05/07/2022), è stato distribuito via mail e nel gruppo Facebook *Linguistica (LMLIN, Classe LM-39, Università degli Studi di Padova)* tra aprile e maggio 2021. Gli autori ringraziano tutti i partecipanti per il feedback positivo e gli utili commenti.

³² Una terza possibile funzione di *ora* e *adesso*, come frammenti ellittici in isolamento sintattico (come nell'esempio (i) di nota 8), non è stata supportata da un numero sufficiente di contesti ed è stata pertanto esclusa dal questionario.

originariamente impiegato, per ciascun contesto è stato chiesto di selezionare una delle due opzioni disponibili (*ora* vs. *adesso*) o la risposta “entrambi” nel caso in cui fra i due elementi, secondo l’intuizione del parlante, non vi fosse alcuna differenza. Agli informanti è stato inoltre chiesto di motivare la propria scelta, ove possibile, utilizzando lo spazio “altro”.

Per quanto in linea di massima i risultati del questionario non si discostino in maniera significativa dallo spoglio compiuto sui dati del subcorpus, alcuni dei commenti a margine aggiunti da singoli informanti meritano un’attenzione supplementare. Nella loro funzione prototipica di operatori temporali, *ora* e *adesso* vengono ritenuti pressoché interscambiabili, come dimostrano le percentuali sovrapponibili riportate in (49) (nell’estratto originario veniva utilizzato *ora*):

(49) vai a dormire: domani ci attende una lunga marcia.

[Valerio Massimo Manfredi. Aléxandros III, il confine del mondo (1998) | Valerio Massimo Manfredi. Aleksandr Makedonskij. Predely mira (Michail Kononov)]

[*ora*, 16/56 (28,6%) • *adesso*, 17/56 (30,4%) • *entrambi*, 23/56 (41,1%) • altro (*commento*), 0/56]

Una possibile differenza nell’orientamento temporale dei due deittici viene individuata nell’estratto dovlatoviano sotto riportato, in cui l’originale russo *teper’* viene tradotto come *ora*. A dispetto della leggera preferenza espressa dal campione statistico per *adesso*, un informante rileva come la scelta di *ora* sembri implicare la durevolezza del segmento temporale su cui l’indicale ha portata, a differenza di *adesso* che, invece, “[...] mi sembra segnalare qualcosa che potrebbe mutare nel giro di poco tempo”. Anche se, come già discusso nella parte conclusiva di §3.1, la situazione in russo contemporaneo è decisamente più fluida e in continua evoluzione, questa divergenza sembra corrispondere, non casualmente, all’opposizione che in Mel’čuk (1985) viene delineata fra *sejčas* (che seleziona un intervallo puntiforme) e *teper’* (che seleziona un intervallo prolungato):

(50) Dopo aver fatto la coda ci eravamo seduti vicino alla porta. Pensavo: ho una ragazza. Le telefonerò.

[Sergej Dovlatov. Filial (1987) | Sergej Dovlatov. La filiale New York (Laura Salmon)]

[*ora*, 15/56 (26,8%) • *adesso*, 19/56 (33,9%) • *entrambi*, 21/56 (37,5%) • altro (*commento*), 1/56 (1,8%)]

Più complesso è il quadro dei due deittici in funzione pragmatico-testuale. Anche in questo caso, in una situazione prototipica come quella riportata in (51) (dove il deittico, che nel testo di Faletti è *ora*, è impiegato ad inizio frase in veste di topic contrastivo), *ora* e *adesso* sembrano equivalersi, con una leggera preferenza per quest’ultimo:

(51) molta gente pensa a Montecarlo come a un posto dove si possono anche risolvere i problemi, dove si può telefonare per chiedere aiuto. [Giorgio Faletti. Io uccido (2002) | Džordžo Faletti. Ja ubivaju (Irina Konstantinova, 2005)]

[*ora*, 19/56 (33,9%) • *adesso*, 22/56 (39,3%) • *entrambi*, 15/56 (26,8%) • altro (*commento*), 0/56]

In altri contesti strutturalmente sovrapponibili, come in (52) (dove, tuttavia, è originariamente presente *adesso*), la scelta preferenziale di un deittico viene motivata in base a criteri stilistici (*adesso*, a differenza di *ora*, viene ricollegato alla sfera del parlato) o alla composizione interna e/o all'ancoraggio temporale del segmento selezionato (e ivi contrastato) dal deittico stesso³³:

(52) questo edificio appartiene ad un'organizzazione non statale e non commerciale.

[Camera di Commercio Italo-russa. 100 anni di dialogo business (2017) | Italo-rossijskaja torgovaja palata. 100 let biznes-dialoga (2017)]

[*ora*, 21/56 (37,5%) • *adesso*, 19/56 (33,9%) • *entrambi*, 14/56 (25%) • altro (*commento*), 2/56 (3,6%)]

La massima eterogeneità nelle risposte si registra in (53), dove ad una preferenza per *ora* percentualmente doppia rispetto ad *adesso* si accompagna una serie di puntualizzazioni a margine sul duplice set di parametri (di natura variamente stilistica, temporale e argomentativa) che differenzierebbero i due elementi³⁴:

(53) Ma poi penso ai pigiama party, che avevo tanto sognato nella mia vecchia città e a cui ___ posso andare: sono bellissimi!

[Francesca Cafferri. Le musulmane a testa bassa, sospese tra due mondi // La Repubblica (2018.05.24) | Frančeska Kafferri. Opustiv golovu: musul'manki meždu dvuch mirov (InoSMI, 2018)]

[*ora*, 22/56 (39,3%) • *adesso*, 11/56 (19,6%) • *entrambi*, 17/56 (30,4%) • altro (*commento*), 6/56 (10,7%)]

Piuttosto interessante, infine, è il minimale scambio dialogico riportato in (54). La traduzione italiana alterna linearmente le forme *adesso* e *ora* per rendere, rispettivamente, il deittico presentativo *von* e il deittico *teper*³⁵. Interpellati sulle quattro possibili coppie selezionabili nel dato contesto, la maggioranza degli

³³ Nello specifico, un informante riporta che dal suo punto di vista *ora* “[...] specifica uno ‘stato’ presente rispetto ad uno storico”, mentre *adesso* è preferibile “[...] per fare un paragone sottinteso con un passato recente”. Questo commento sembrerebbe enfatizzare la completa sovrapponibilità contestuale di *ora* e *adesso* in italiano, diversamente dai corrispettivi russi.

³⁴ Mentre i giudizi stilistici tendono a convergere (*adesso* viene unanimemente considerato elemento del registro parlato, meno letterario e più colloquiale di *ora*), molto più eterogenei sono quelli sulla funzione temporale e/o argomentativa dei due deittici. Un informante, motivando la sua preferenza per *adesso*, spiega che *ora* sembrerebbe sottolineare la momentaneità della situazione descritta, “[...] mentre la frase qui sopra si riferisce ad un periodo presente ma inteso in un lasso di tempo più ampio” (si noti che questo giudizio qualitativo è opposto rispetto a quello espresso per l'esempio (50)). Un altro informante, nello scegliere *ora*, vi assegna un valore a suo dire più temporale (“prima le cose stavano in un modo, ORA in un altro”), mentre ad *adesso* viene piuttosto associata una sfumatura avversativa, “[...] che mette insieme il significato temporale e quello di contrapposizione tra una situazione precedente ed un'altra, differente, che vale ADESSO”. In entrambi i casi – a dire il vero sovrapponibili – si tratta della tipica funzione contrastiva del russo *teper* che, difatti, è il deittico utilizzato nella traduzione russa dell'articolo di Cafferri.

³⁵ Curiosamente, nella battuta subito precedente, dove Sorokin utilizza la comune contrazione popolare di *sejčas ščas* (*Ščas govorit' budet*), la traduzione italiana ricorre ad un elemento funzionalmente equivalente, il regionale *mo'* (*Mo' parlerà*).

informanti ha indicato una preferenza generale per la diversificazione lessicale dei due deittici italiani, senza tuttavia un ordine prevalente. Che non emerga alcuna significativa differenza funzionale tra elementi risulta in ogni caso chiaro non solo dalla vicinanza dei valori percentuali, ma anche dai commenti aggiuntivi di un paio di parlanti madrelingua:

(54) — Voi lo vedete? — Lo vedo: è salito su una cassa. — Ah, lo vedo anch'io...
 [V. G. Sorokin. Očered' (1985) | Vladimir Sorokin. La coda (Ilaria Sara Riccio)]
 [adesso/ora, 23/56 (41,1%) • ora/adesso, 21/56 (37,5%) • adesso/adesso, 6/56 (10,7%) • ora/ora, 4/56 (7,1%) • altro (commento), 2/56 (3,6%)]

5. Osservazioni conclusive

In questo contributo è stato proposto un primo confronto *corpus-based* sul possibile isomorfismo distribuzionale, in russo e italiano, delle coppie di deittici lessicali *sejčas/teper'* e *ora/adesso*. L'analisi qualitativo-quantitativa, condotta su un campione di 600 occorrenze, ha dimostrato che le differenze semantiche e pragmatiche fra *sejčas* e *teper'*, per quanto in russo contemporaneo tendano a sfumare in un continuum funzionale, rimangono rilevanti in tutti i casi in cui ciascun operatore venga impiegato nel proprio esclusivo utilizzo prototipico. L'opposizione graduata fra *sejčas* e *teper'*, al contrario, non trova corrispondenza lessicale biunivoca in italiano, dove *ora* e *adesso* (sia nelle loro funzioni di operatori temporali che di marcatori pragmatico-testuali) si differenziano per ragioni prevalentemente diatopiche e diafasiche.

Tra le questioni introdotte nel presente studio che attendono una futura risoluzione meritano un più sistematico approfondimento i contesti in cui, fra russo e italiano, si verifica una contrapposizione deittica in termini di ipercodifica vs. ipocodifica (deittico lessicale esplicito vs. indicazione deittica a livello di sola morfologia temporale o di presupposizione contestuale). Rilevante è anche il problema dell'interazione fra le proprietà strutturali e semantiche dei deittici oggetto d'analisi e altre espressioni indicali semplici (cfr. russo *nynče*³⁶ o italiano *oggi*) e complesse (cfr. russo *v nastojaščee vremja* o italiano *attualmente*): in particolare, un'analisi più approfondita degli operatori temporali italiani potrebbe permettere di individuare una serie di parametri aggiuntivi – oltre a quelli stilistici – in base ai quali, come suggerito dall'intuizione di alcuni parlanti madrelingua, si opporrebbero *ora* e *adesso*.

³⁶ Un possibile problema legato all'analisi di *nynče*, come sottolineato da un revisore anonimo, è la sua relativa infrequenza in russo contemporaneo rispetto a indicali più comuni, come *segodnja* "oggi", la cui derivazione etimologica rende tuttavia esplicita la presenza del medesimo modificatore già univocabato in *sejčas* (*sego*_{GEN.SG.} + *dnja*_{GEN.SG.} "questo + giorno").

BIBLIOGRAFIA

- Anand P., Toosarvandani M. (2019) “Now and then: Perspectives on Positional Variance in Temporal Demonstratives”, in M.T. Espinal, E. Castroviejo, M. Leonetti, L. McNally, and C. Real-Puigdollers (eds.), *Proceedings of Sinn und Bedeutung*, 23(1), Universitat Autònoma de Barcelona, Ikerbasque & UPV/EHU, Universidad de Alcalá and Universitat Pompeu Fabra, 19-36. doi: 10.18148/sub/2019.v23i1.490.
- Apresjan V.Ju. (2014) “Tut, zdes’ i sejčas. O vremennyh značenijach prostranstvennyh dejktičeskich slov”, *Russkij jazyk v naučnom osveščeni* 27(1): 9-41.
- Baranzini L., de Saussure L. (2010) “Deixis temporelle argumentative: remarques sur le français *maintenant* et les italiens *ora et adesso*”, in C. Maaß, A. Schrott (Hg.), *Wenn Deiktika nicht zeigen: zeigende und nichtzeigende Funktionen deiktischer Formen in den romanischen Sprachen*, Berlin: LIT Verlag Münster, 55-73.
- Benigni V., Ruvoletto L. (2019) “Asimmetrie nella codifica dell’informazione deittica: italiano vs russo”, in R. Ivanovska-Naskova, D. Šapek (a cura di), *Italiano e lingue slave: problemi di grammatica contrastiva* [Italica Wratislaviensia, 10(1)], Toruń: Wydawnictwo Adam Marszałek, 31-58. doi: 10.15804/IW.2019.10.1.2.
- Bertinetto P. M. (1986) *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell’indicativo*, Firenze: Accademia della Crusca.
- Braun D. (2017) “Indexicals”, in E. N. Zalta (ed.) *The Stanford Encyclopedia of Philosophy* (Summer 2017 Edition). <<https://plato.stanford.edu/archives/sum2017/entries/indexicals/>>.
- Fasmer (Vasmer) M. (1964-1973) *Ėtimologičeskij slovar’ russkogo jazyka v četyrech tomach*, O.N. Trubačev (perevod s nemeckogo, dopolnenija), Moskva: Progress.
- Fisun R.S. (2015) “O diachroničeskom aspekte korreljacii teper’ ~ sejčas”, *Vestnik Moskovskogo universiteta. Serija 9: Filologija* 5: 160-170.
- Fortuin E., Davids I. (2019) “‘Now’ in Russian: A Corpus-Based Approach to *Teper’* and *Sejčas*”, in E. Fortuin, P. Houtzagers, J. Kalsbeek (eds.), *Dutch Contributions to the Sixteenth International Congress of Slavists. Linguistics (Belgrade, August 20–27, 2018)*, Leiden: Brill-Rodopi, 76-119. doi: 10.1163/9789004417137_004.
- Gladkova A. (2012) “Universals and Specifics of ‘Time’ in Russian”, in L. Filipović and Kasia M. Jaszczolt (eds.), *Space and Time in Languages and Cultures: Language, Culture, and Cognition*, Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, 167-188. doi: 10.1075/hcp.37.13gla.
- González Jiménez J.M. (2019) “Análisis contrastivo entre los adverbios italianos *adesso* y *ora* y el español *ahora* a través de *corpus*”, *Skopos. Revista Internacional de Traducción e Interpretación*, 10, 49-64.
- Grenoble L.A. (1998) *Deixis and Information Packing in Russian Discourse*, Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Jakobson R. (1984) [1957] “Shifters, Verbal Categories, and the Russian Verb”, in L. R. Waugh and M. Halle (eds.), *Russian and Slavic Grammar: Studies 1931-1981*, Berlin-New York-Amsterdam: Mouton Publishers, 41-58.

- Janko T.E. (1997) "Obstojeatelj'stva vremeni v komunikativnoj strukture predloženija", in N.D. Arjutjunova, T.E. Janko (pod red.), *Logičeskij analiz jazyka. Jazyk i vremena*, Moskva: Indrik, 281-296.
- Jonèsigè (Yoneshige) F. (1989) "K semantike i upotrebleniju narečij *sejčas* i *teper*", *Japanese Slavic and East European Studies*, 10, 31-43.
- Kamp H. (2013) [1971] "Formal Properties of 'Now'", in K. von Heusinger and A. ter Meulen (eds.), *Meaning and the Dynamics of Interpretation. Selected Papers of Hans Kamp*, Leiden and Boston: Brill, 11-51.
- , Reyle U. (1993) *From Discourse to Logic. Introduction to Modeltheoric Semantics of Natural Language, Formal Logic and Discourse Representation Theory*, Dordrecht: Springer Science-Business Media.
- Kaplan D. (1989) "Demonstratives: An Essay on the Semantics, Logic, Metaphysics, and Epistemology of Demonstratives and Other Indexicals", in J. Almog, J. Perry and H. Wettstein (eds.), *Themes from Kaplan*, Oxford: Oxford University Press, 481-563.
- Lewis D. (2021) "Then and now in English and French: Parallel Patterns?", in A. Čermáková, T. Egan, H. Hasselgård, and S. Rørvik (eds.), *Time in Languages, Languages in Time*, Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, 181-199. doi: 10.1075/scl.101.08lew.
- Loporcaro M. (2013) *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Roma-Bari: Laterza.
- Mel'čuk I.A. (1985) "Semantičeskije etjudy. I: 'sejčas' i 'teper' v russkom jazyke", *Russian Linguistics*, 9(2/3), 257-279. doi: 10.1007/BF03380063.
- Meyer U. (2009) "'Now' and 'Then' in Tense Logic", *Journal of Philosophical Logic*, 38(2), 229-247. doi: 10.1007/S10992-008-9090-6.
- Padučeva E.V. (2010²) *Semantičeskije issledovanija. Semantika vremeni i vida v russkom jazyke. Semantika narrativa*, Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.
- Renzi L., Vanelli L. (2022³) "La deissi", in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. III: Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*, Bologna: Il Mulino, 261-375.
- Rohlf's G. (1969) *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole*, Torino: Einaudi.
- Schlenker P. (2003) "A Plea for Monsters", *Linguistics and Philosophy*, 26(1), 29-120. doi: 10.1023/A:1022225203544.
- Serianni L. (2000) *Italiano*, Torino: Garzanti.
- Spolaore G., Del Prete F. (2019) "Now There Will Be Trouble", in P. Blackburn, P. Hasle, and P. Øhrstrøm (eds.), *Logic and Philosophy of Time: Further Themes from Prior (Volume 2)*, Aalborg: Aalborg Universitetforlag, 127-143.
- Stojnić U., Altshuler D. (2021) "Formal Properties of now Revisited", *Semantics and Pragmatics*, 14(3), 1-44. doi: 10.3765/sp.14.3.
- Tucker P. (1993) "Displaced Deixis and Intersubjectivity in Narrative: Linear and Planar Modes", *Journal of Literary Semantics*, 22(1), 45-67. doi: 10.1515/jlse.1993.22.1.45.
- Uryson E.V. (2004²) "Sejčas 1, Teper' 1", in Ju.D. Apresjan (pod red.), *Novyj ob"jasnitel'nyj slovar' sinonimov russkogo jazyka*, Moskva-Wien: Jazyki slavjanskoj kul'tury-Venskij slavističeskij al'manach, 1009-1013.